

BARI Le attuali carenze sono di ordine strutturale

L'Università ha bisogno di una radicale riforma

Interessanti ammissioni del Rettore prof. Del Prete che però tace sulle responsabilità

Dal nostro corrispondente

BARI, 16. «Non vi è dubbio che tra il ritmo dei tempi che l'Università impiega per adeguare le strutture all'istanza di un Paese progredito e civile, ed il ritmo più lento dei procedimenti legislativi vi sia uno sfasamento che diventa sempre più grave e preoccupante, man mano che il trascorrere del tempo rende sempre meno adeguata le strutture universitarie e sempre più pressante ed ansiosa la richiesta di una preparazione professionale e di una attività di studio e di ricerca scientifica che declinano rispetto a quelle di altre Nazioni».

Così esordisce il prof. Del Prete, Rettore dell'Università di Bari, la terza d'Italia come popolazione scolastica, nel discorso inaugurale pronunciato giorni fa nell'inaugurazione del 43. anno accademico. Il quadro che faceva il Rettore è abbastanza grave sulle deficienze dell'edilizia universitaria e in generale sulle strutture universitarie.

Nell'Università di Bari siamo al punto che il corso per la laurea in Lingue, con 4.027 iscritti, non ha ancora una sede. Il corso di laurea di Scienze politiche è ospitato nella Facoltà di Giurisprudenza e già di per sé, è in gravi difficoltà per la scarsità delle aule e la compressione dei suoi istituti. Il biennio di Ingegneria manca del suo edificio, le biblioteche non sono in condizioni di accogliere preziose raccolte di libri che frangono i locali adattati e sono esposti al rischio di danni irreparabili.

Sono necessità edizionali fondamentali che hanno carattere primario ed essenziale; anche se non siamo d'accordo col Rettore quando lascia intendere nel suo discorso che, nel quadro della riforma dell'Università, il problema edilizio dovrebbe antecedere quello dell'ampliamento degli organici. Si tratta invece di elaborare un progetto di riforma che organicamente risolva i due problemi.

Una parte da condividere del discorso del Rettore è quella che riguarda il fatidico iter dei tre progetti di legge che interessano l'Università: quello della istituzione del ruolo dei professori aggregati, quello per

l'ampliamento degli organici e quello per l'edilizia. Particolarmente il terzo progetto di legge procede stentatamente, e ciò costituisce la più vera e immediata ragione dell'attuale disagio di un'Università come quella di Bari. Dobbiamo però da parte nostra precisare che il Rettore ha dimenticato — non a caso — l'esistenza di altri progetti di legge più organici che il governo e la Conferenza dei Rettori hanno respinto. Com'è da prevedere da respingere quella parte del discorso del Rettore in cui dà la colpa al Parlamento per il lentissimo iter cui sono sottoposte quelle leggi sia pure difese da cui auspica l'approvazione. Il Rettore sa benissimo che è il governo che non mette in condizioni il Parlamento di discutere queste leggi. Come altrettanto bene sa che sono alcuni Rettori e le archaiche strutture feudali esistenti in molti istituti universitari che ormai da anni bloccano qualsiasi discorso di rinnovamento dell'Università che tenga conto delle richieste dei Comitati unitari universitari.

Un discorso quindi quello del Rettore che, se è stato esplicito nella denuncia di alcune gravi situazioni dell'Università di Bari, ha trovato i suoi limiti seri nel fatto che ha ignorato di tutto l'esistenza di quei fermenti innovatori all'interno dell'Università che andrebbero invece ascoltati e stimolati.

Proprio su questa parte carenze della relazione del Rettore si soffermava il rappresentante degli studenti, Cristiano Quaresi, a nome dell'Organismo rappresentativo che ha recentemente partecipato allo sciopero unitario degli studenti, dei professori incaricati e degli assistenti per ottenere una sostanziale modifica del piano di riforma dell'Università, ha rifiutato la posizione di maggior organico democratico che è di opposizione netta agli orientamenti governativi per quanto riguarda tutto il progetto di riforma del ministro Gui. Abbastanza aperta è stata la polemica del presidente dell'Organismo rappresentativo degli studenti sul problema della democrazia e dell'autonomia dell'Università.

Italo Palasciano

CAGLIARI Imponenti manifestazioni davanti alla sede dell'Ente elettrico e della Regione

L'ENEL licenzia 600 operai sardi

La lotta prosegue compatta per impedire che centinaia di famiglie vengano buttate sul lastrico con l'inizio del nuovo anno

CAGLIARI, 16. I lavoratori degli appalti Enel hanno ripetutamente scioperato e manifestato a Cagliari. La protesta massiccia, ancora in corso, ha lo scopo di respingere la gravissima ingiusta iniziativa della direzione dell'Enel di licenziare in blocco le migliaia di lavoratori dipendenti dalle imprese appaltatrici cui le ex aziende elettriche hanno affidato il compito di numerosi lavori. La decisione dell'Enel, che intende gettare sul lastrico centinaia e centinaia di famiglie all'inizio del nuovo anno, non ha giustificazioni di carattere produttivo, né ragioni di efficienza aziendale. È infatti confermato che l'Enel intende assumere, per concorso limitato a lavoratori di età non superiore ai 25 anni, un ingente numero di operai che avranno bisogno di un periodo di formazione, mentre ha deciso di licenziare operai esperti.



I lavoratori degli appalti Enel manifestano davanti alla sede della Regione Sarda, dopo aver attraversato in corteo le strade del centro di Cagliari.

Al lavoratori cagliaritari minacciano licenziamenti, i dirigenti dell'Enel hanno assicurato che saranno riassunti, dalle stesse aziende, col contratto elettrico. Ciò significa che non metteranno in condizioni i lavoratori di essere licenziati da 80 a 50 mila lire mensili. Non basta: le ditte appaltatrici sostengono che, una volta effettuato il licenziamento, si ritireranno libere di assumere, a proprio piacimento, il personale strettamente indispensabile, per ragioni di economia. È una nuova prova, questa, che il licenziamento imposto dall'Enel avviene a totale svantaggio degli operai. La situazione si è aggravata in questi giorni: il Comitato dell'Enel di Cagliari, che ha confermato il licenziamento dei 600 operai, si è rifiutato di incontrarsi con l'Assessore al Lavoro della Regione Sarda on. Abis per trovare una soluzione del grave problema. Il caso dei dipendenti sardi, dalle aziende appaltatrici di lavori dell'Enel è stato portato in Parlamento. Infatti, i deputati comunisti on. Ignazio Pirata e Luigi Marras, in una interrogazione urgente rivolta ai ministri dell'Industria e del Lavoro, hanno sollecitato un intervento del governo presso la direzione dell'Enel per ottenere il blocco dei licenziamenti e l'avvio di trattative con il sindacato della categoria.

SARDEGNA Forte impegno della FGCI per il Vietnam

Riuscito il convegno regionale di Oristano - Rafforzare la lotta unitaria per la pace e la rinascita

Cerignola: domani il convegno sugli Enti locali

FOGGIA, 16. Domenica, avrà luogo a Cerignola, nell'initiativa dell'Amministrazione democratica e popolare, un importante convegno sul tema: «La posizione degli amministratori degli Enti locali sullo stato del C.R.F.P.E.». Relatore il compagno Pasquale Specchio, sindaco di Cerignola.

SARDEGNA Forte impegno della FGCI per il Vietnam

Riuscito il convegno regionale di Oristano - Rafforzare la lotta unitaria per la pace e la rinascita

CAGLIARI, 16.

Si è tenuto ad Oristano, nei locali della Lega delle Cooperative, l'attivo convegno della FGCI. Vi hanno partecipato un centinaio di compagni, in rappresentanza delle varie Federazioni, e una delegazione del partito composta dai segretari regionali e dalla segreteria nazionale. Per la segreteria nazionale della FGCI era presente il compagno G.F. Borghini. La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Marco Li. Prima dell'inizio dei lavori, l'assemblea ha osservato un minuto di raccoglimento in memoria del compagno Alicata.

«La gravità della situazione internazionale — ha detto il compagno Ligas —, le condizioni di vita sempre più difficili delle giovani generazioni, il bisogno di un sistema di servizi sociali capace di superare forme di completa miseria e gli squilibri territoriali che la determinano. È necessario, quindi, avviare un processo di riforma usando gli strumenti contenuti nella legge 588 per il Piano di rinascita».

Il dibattito, che ha visto intervenire quindici compagni, è stato molto vivace e ha sviluppato e arricchito i temi della relazione. Particolare risalto è stato dato al tema della Costituzione giovanile, in cui l'assemblea ha individuato uno degli strumenti fondamentali della lotta politica. A tale proposito, è stata respinta la concezione della Giunta regionale, che vuole vedere quest'organismo sotto una luce paternalistica e puramente burocratica.

Per il PCI hanno parlato i compagni Luigi Pintor e Licio Atzeni, della segreteria regionale, e il compagno Umberto Cardia, segretario regionale. Al termine del dibattito, è stato approvato un ordine del giorno che esprime la volontà dei giovani comunisti sardi ad un maggior impegno nella lotta per la pace e la libertà dell'eroico popolo vietnamita, e di rafforzare la FGCI per fare di essa un polo di attrazione della gioventù sarda.

Si svolgerà ad Alessano

Domenica a convegno gli emigrati della provincia di Lecce

Vi partecipa il compagno Alvo Fontani

LECCO, 16. Il secondo convegno provinciale del PCI sui problemi dell'emigrazione si svolgerà domenica prossima ad Alessano, nel basso Salento alla manifestazione sono invitati gli emigrati temporaneamente rientrati per un breve periodo festivo e le loro famiglie, tutti gli enti pubblici e le associazioni economiche della provincia, i sindaci del Salento, gli amministratori comunali e provinciali, i parlamentari, i partiti politici, la stampa.

Il convegno — che si terrà nel teatro «Arcohaleno» — fa seguito a quello svoltosi l'anno scorso ad Alessano. Alessano è al centro di una zona a fortissima emigrazione, certo la più duramente colpita dalla deprezzazione economica che investe tutta quanto la provincia. Da Alessano e dai comuni vicini — Gagliano, Presicce, Ugento, Tricase, Tiggiano — sono partiti in questi anni decine di migliaia di lavoratori alla volta della Germania, Francia, Svizzera, Belgio, con il convegno che si svolge domenica, vuole rinvitalare i legami fra il PCI e gli emigrati, es-

TARANTO Da due mesi il Comune è caduto nel letargo

Il centro-sinistra paralizza la vita cittadina

Situazione difficile nelle scuole, nei mercati e nei vari rioni — Contrasti fra DC e PSI-PSDI per i posti di sottogoverno

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 16. A Taranto l'attività amministrativa della giunta di centro-sinistra è entrata in letargo. Dopo oltre due mesi dall'ultima tornata del Consiglio comunale, se si escludono le poche risposte del Sindaco, attraverso le rubriche dei giornali locali, alle proteste, a volte vibrante, elevate dai cittadini e rivolte ai casi esistenti nei vari esercizi di pubblica utilità, non c'è stato in questi due mesi abbondanti alcun sintomo vitale di attività.

Nemmeno le vicende delle recenti elezioni amministrative nei Comuni di Laterza e Montesano — ove la DC ha visto nuovamente precludere le proprie azioni e dove il PSI-PSDI uniti da mesi ha fatto resistere i risultati senza le ruscite solite, e ai casi di fatto con la DC e con le forze di destra, a decidere il comune di Montesano alle forze popolari per cedere alla stessa DC — sono state sufficienti per una più intensa attività amministrativa.

I promessi e opportuni adeguamenti della compagine amministrativa — come riferiva un comunicato stilato nell'ottobre scorso dalle segreterie del partito del centro-sinistra dopo lo scudalo dell'ex assessore dc Leggieri — ancora non sono stati apportati. Intanto il destino della città ha un mare da perdersi: disordine, traffico scriteriato, bambini colpiti da malattie reumatiche nelle scuole per l'umidità. Pur di fronte a problemi di tali dimensioni, l'amministrazione comunale tace, non opera, non si inserisce come dovrebbe, disinteressandosi completamente del destino della città.

La stessa vita cittadina è gravata dalle scuole il caos più completo, disordine e mancanza di mezzi da per essere decessi da più parti e comolamente a tavola: la «Cassa» prevede infatti ulteriori licenziamenti negli avvicinati mesi del Mezzogiorno.

Il Natale è ormai alle porte. Le merci di più largo consumo stanno subendo notevoli rialzi di prezzo e la collettività stenta a tirare avanti, alle prese con i propri magri bilanci. Ma l'amministrazione comunale preferisce godersi tranquillamente le ormai prossime vacanze natalizie non intervenendo per regolare le vendite. Interi rioni come Grotte e Italia si trovano di fronte a grossissimi problemi. Il primo an-

cora senza rete idrica e fognaria; il secondo angustiato dalle fucinate di liquami patriati. Gli studenti delle scuole medie te centissime hanno manifestato per la mancanza di riscaldamento nelle umide aule. Ma l'impermeata l'Amministrazione non interviene. Né le pur solite e diplomate che rispose del Sindaco, a cui però in pratica non seguono le provvidenze, assicurano i protestatari. La crisi, dunque, all'interno della giunta è molto acuta e di diverse nature. L'incapacità socialdemocratica, a completamento dell'indolenza democristiana, ha mosso e contribuito a paralizzare la vita amministrativa. La divisione dei posti di sottogoverno, le beghe interne della DC e del PSI non permettono l'assunzione della compagine amministrativa.

Tocca perciò ai cittadini pagare lo scotto dell'inefficienza della giunta e delle centine di rioni della DC.

Mino Fretta

schermi e ribalte

ORVIETO

SUPERCINEMA Tempo di massacro PALAZZO Una splendida canaglia CORSO Arlesque

TARANTO

PRIME VISIONI SUPERDRAGO contro Diabolico REX (Sala A) L'ammata Italiana ODEON

L'innocenza della vendetta FUSCO

Battiman IMPERIO

888 Sclero Servizio Speciale

ARTIGLIERIA

Carovana dell'alleluja ORFEO

Per una rapina SEMERARO

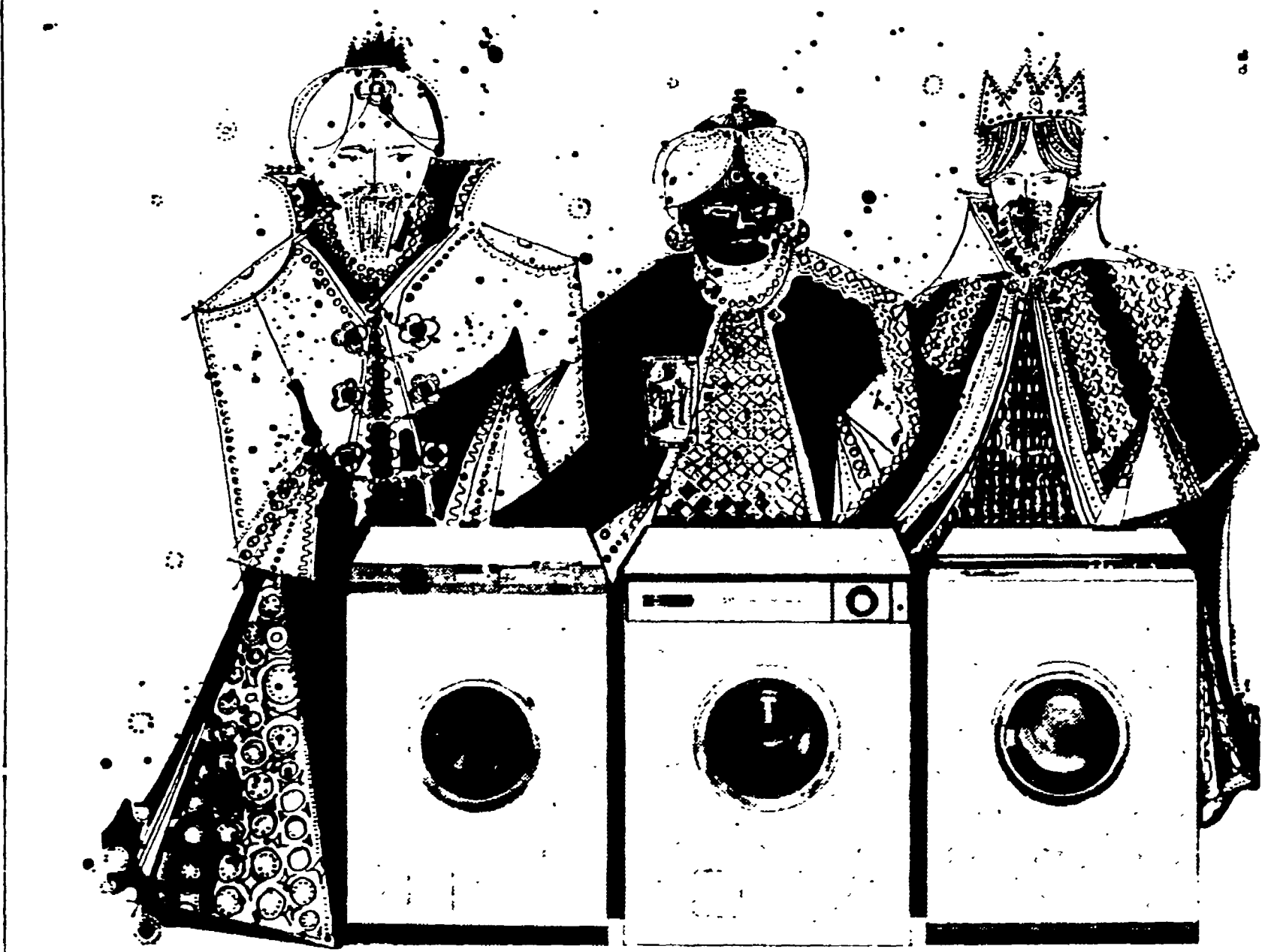
Operazione gatto piatto VERDI

Supremo 007. licenza di uccidere REX (Sala B)

Ungaro spara per primo

no! LEGGETE

donne



un regalo di buon Natale per tutta la famiglia

CASTOR

SUPERAUTOMATIC 532 - Tunica | SUPERAUTOMATIC 572 - Tunica | CASTOR SUPERDRY - Tunica | lavatrice con il "cristallo" | lavatrice con il "cristallo" | che asciugala la biancheria.

LECCE: Riuscita Conferenza cittadina

Sviluppo industriale e turismo duplice direzione indicata dal PCI per lo sviluppo cittadino

Dal nostro corrispondente

LECCE, 16. Dove va la città di Lecce? In quale direzione essa può svilupparsi? Quali prospettive offrono i gruppi dominanti alle classi lavoratrici, in primo luogo ai giovani? Quale deve essere oggi la funzione delle forze politiche della sinistra e, in modo particolare, del PCI?

A queste domande la I. Conferenza cittadina del PCI ha dato domenica scorsa una concreta risposta: bloccare la spirale della degradazione economica; avviare la città verso un giusto sviluppo economico-sociale; affidare un ruolo positivo nel contesto della programmazione regionale; mobilitare i ceti popolari ed i partiti della sinistra per affermare un livello minimo di dignità politica nella città, con il trapasso all'azione trasformistica e clientelare fin qui svolta dalla destra e dalla DC.

La conferenza di domenica scorsa ha segnato il punto di arrivo di una lunga e moltiplice attività della realtà socio-economica di Lecce e del suo immediato comprensorio, e la base di partenza per un forte rilancio dell'azione unitaria del nostro partito in tutta la zona. Dal rapporto presentato alla Segreteria del «Comitato di Zona» e dai numerosi interventi è balzata evidenzissima una concezione di fondo: se non interverranno sostanziali e decisive modificazioni, la città è inevitabilmente destinata al costante e progressivo decadimento, e registrerà in breve una nuova massiccia fuga di manodopera — anche qualificata — e specialmente ai giovani verso il Nord e verso l'estero.

Ne sono alcune cause: a) la struttura non produttiva, ma anbarocrazia e parassitismo della città; b) la grave crisi che travolge i settori tradizionali di assorbimento come il commercio e l'artigianato; c) l'impossibilità del settore del pubblico impiego di utilizzare le grandi disponibilità, e la vera e propria inflazione che si registra nel campo delle libere professioni; d) l'assenza di una benché minima struttura industriale. L'economia della città è subordinata a quella della provincia; quest'ultima, a sua volta, è afflitta da una crisi strutturale a causa dell'arretratezza dell'agricoltura, del regime di proprietà in essa vigente, della rapida mono-

politica e della rendita parassitaria. Gli effetti di questa crisi, dunque, si ripercuotono inevitabilmente sulla città, determinando uno stato di grande difficoltà fra la popolazione e specialmente fra i giovani, che vedono preclusa ogni valida prospettiva di inserimento nella realtà sociale.

Alle scelte antipopolari operate dai vari governi dc, all'immobilismo dell'amministrazione provinciale di estrazione democristiana, non vanno poi gli effetti disastrosi della politica egoistica e clientelare svolta dalle varie Giunte comunali di destra e da quella attuale del nuovo liberal-democristiano, responsabili di aver perpetuato la pratica della corruzione e del sottosviluppo, di aver protetto e favorito le speculazioni.

Quali sono le proposte dc, comuniste leccesi di fronte a tale stato di cose? La Conferenza lo ha precisato: il PCI propone uno sviluppo cittadino che vada in una duplice direzione: industriale e turistica. A proposito del primo punto, si rivedeva non già la nazionalizzazione di industrie e di base, ma invece l'impianto di complessi industriali e manifatturieri in grado di compiere il ciclo completo di lavorazione e tipizzazione dei prodotti agricoli — dall'uva alle olive, dal tabacco agli ortaggi — prodotti ancor oggi esportati in altre regioni per subire il processo di trasformazione. Possibile è inoltre l'impianto in industrie per la costruzione ed il montaggio di macchinari e attrezzi per l'agricoltura, per l'edilizia, nonché per la costruzione di laterocementizi di elementi prefabbricati, ecc. Il processo di industrializzazione è stato precisato: non può essere affidato alla spontaneità o all'intraprendenza di questo o quel operatore privato ma deve essere determinato e sostenuto dalla partecipazione statale.

Per ciò che riguarda il secondo punto, il turismo, la Conferenza ha costantemente individuato le grandi possibilità esistenti: la

fortunata posizione geografica della provincia, il suo grande patrimonio storico, artistico, paesaggistico, monumentale e archeologico, il lase no dei monumenti e della architettura barocca della città, costituiscono la migliore base di partenza per un rapido sviluppo in questa direzione. Le difficoltà da superare — infrastrutture, ricettività, servizi, salvaguardia e valorizzazione dei centri storici — sono notevoli, ed anche qui schiacciati sono le responsabilità della classe dirigente locale e nazionale. Gli sforzi, talvolta notevoli, compiuti dall'EPT non sono sufficienti ed è indispensabile la coordinazione di iniziative e di volontà, nonché il decisivo intervento dello Stato.

Oltre a questi temi centrali il dibattito ha toccato una serie di importanti questioni; i qualificati interventi del prof. Pascaresi, del capogruppo costituzione Leucati del partito comunista e Corvo dell'ave. Dopo, ed infine le conclusioni del compagno Mario Foscarini, segretario della Federazione del PCI hanno posto in rilievo importanti problemi quali: il divario esistente fra scuola e società e le incongruenze che vanno incontro i dialettici futuri periti industriali, leccesi, le questioni della specializzazione edilizia, dei trasporti urbani ed extraurbani, i rapporti del PCI con le altre forze politiche. A quest'ultimo proposito è stato rilevato come la stessa esistenza di una maggioranza DC-PLI-PDIUM al Comune può costituire di per sé — al di là delle rispettive posizioni — un momento unitario fra i gruppi della sinistra.

Alla Conferenza hanno recato la loro adesione rappresentativi del PSIT del Partito socialista unitario e del prof. Laracca, del Collegio di Presidenza dell'Associazione Italia URSS Assenti invece — a conferma della loro «grande» responsabilità per i problemi cittadini — gli amministratori comunali e provinciali. Il Sindaco della DC al convegno ha detto: «Il PCI ha fatto precipitosa (letteralmente) del liberale on. Bonea, alle prime battute critiche nei confronti dell'Amministrazione comunale. Eugenio Manca